

Farine di frumento da stacciare L. 0,83
 Farine e pane d'ogni altra specie . . . » 0,52
 Paste di frumento . . » 1,30
 Paste d'ogni altra specie • 0,83

La perdita che la riduzione porta al reddito daziario ragguagliata, secondo la legge, sugli introiti del 1900, è pertanto complessivamente di L. 13984,51 dal 1° luglio 1903 al 30 giugno 1904, donde il concorso governativo in L. 11187,60. Dal 1° luglio 1904 in poi la perdita è di L. 30208,21 ed il conseguente concorso governativo di L. 24166,56.

Propone quindi che il Consiglio determini in tali cifre la relativa domanda da inoltrarsi al Governo prima del 31 marzo corr.

Dopo alcune spiegazioni fornite dall'Assessore del dazio al Consigliere **Pastorino** circa le eventualità dell'avvenire per un rimaneggiamento dei tributi col quale il Governo penserà indubbiamente a sollevarsi dall'onere dell'abbuono degli otto decimi, il Consiglio delibera di conformità alla richiesta del proponente.

Vengono quindi in discussione le modificazioni alla linea daziaria che si riassumono nella esclusione della frazione **Bagni** e del borgo **Castiglia**, attualmente considerati entro cinta.

L'Assessore del dazio espone le ragioni per cui da tempo l'Amministrazione, auspice l'ex Sindaco **Senatore Saracco**, era venuta nell'intendimento di restringere la linea daziaria per la assoluta impossibilità di ottenere in quelle zone, l'osservanza della legge con il relativo pagamento dei tributi.

Le condizioni topografiche della città sono tali che tutta la linea daziaria offre immense difficoltà di sorveglianza; pel che si impone la necessità di diminuire gli inconvenienti che ne derivano, restringendola almeno per le località sopradette, che vengono così a costituire frazioni aperte di Comune chiuso.

Moraglio chiede quale sia la posizione creata agli esercenti di oltre Bormida quando la restrizione della linea si approvasse.

Braggio risponde che la posizione di tali esercenti è chiaramente determinata dall'art. 9 della Legge, che stabilisce la riscossione sulla vendita al minuto dei generi ivi indicati. Quanto al metodo è quello della riscossione sul consumo o per abbonamento.

Pastorino raccomanda che gli esercenti siano trattati con una certa larghezza e con esatta di-

stinzione a seconda delle diverse condizioni di prosperità.

Braggio assicura che l'ufficio daziario ha istruzioni perchè si sappia conciliare l'interesse dell'erario municipale con quello degli esercenti e dei consumatori. Le recenti convenzioni di abbuonamento con gli esercenti delle frazioni aperte già esistenti, hanno mostrato la non estrema difficoltà degli accordi.

Posta in votazione la nuova circoscrizione daziaria, il Consiglio approva.

Dopodichè la seduta è sciolta.

Davanti a un quadro rappresentante Gesù Cristo, che sale il Calvario.

O buon Gesù! Anch'io, povero cristo, Traendo vo su l'incurvate spalle D'erto calvario per lo scabro calle Della mia croce il pondo grave e tristo.

Anch'io sovente dal dolore affranto Sul duro suol procombo come morto, E a novello vigor indi risorto La via ripiglio rasciugando il pianto.

Ma tu n'andavi la grand'alma piena D'una fidente ed immortal speranza A la gloria del ciel ampia e serena.

Io, disperato, a l'ombra spaventosa Del nulla mi strascino; e non m'avanza Il conforto d'un anima pietosa.

A te d'un giorno fu il cammino breve: A me per anni, e ognor più triste e greve.

CAIO STRALE.

R. Camera di Commercio e d'Arti della PROVINCIA d'ALESSANDRIA

Commercio dei vini colla Francia.

A profitto del commercio dei vini, che è di tanta importanza nella provincia di Alessandria, si rendono di pubblica ragione le seguenti notizie, state trasmesse dalla Camera di Commercio italiana residente in Parigi.

« La ricostruzione dei vigneti in Francia ebbe, per naturale risultato, di fare quasi cessare l'importazione in questo paese dei vini esteri, e specialmente di quelli italiani e spagnuoli. E per facilitare la vendita degli abbondantissimi raccolti, venne soppresso, nella città di Parigi, il dazio municipale sul vino.

Questa abolizione, che fu di grave danno al commercio dei vini all'ingrosso, facilitò grandemente i rapporti diretti dei produttori francesi coi consumatori di questa capitale, i viticoltori essendo in tal modo riusciti a collocare la massima parte della loro esuberante produzione.

In tale stato di cose, succede che i produttori italiani, i quali non possono più esportare i loro vini pel commercio all'ingrosso colla Francia, potrebbero ora giovare della soppressione del dazio municipale di Parigi per cominciare a vendere i loro vini direttamente ai con-

sumatori di questa metropoli, come fanno con molta fortuna i viticoltori francesi.

Siccome però il vino italiano per entrare in Francia deve pagare un dazio doganale di franchi 12 all'Etolitro sino a 12 gradi di forza alcoolica, ed i consumatori di Parigi sono abituati a ricevere il vino franco di spesa a domicilio, così la Camera di Commercio italiana di Parigi, per superare le difficoltà, è riuscita a stabilire colla succursale di Torino della spett. Società Nazionale di trasporti fratelli Gondrand, una *tariffa à forfait*, che comprende tutte le spese che deve sopportare una bordeaux di vino, di 220 a 225 litri, in partenza da una delle 104 principali stazioni ferroviarie dei centri vinicoli italiani, sino al domicilio del destinatario in Parigi. »

Tale tariffa è visibile presso gli uffici della Camera di Commercio di Alessandria. I nostri vini buoni, sani, rispondenti scrupolosamente ai campioni inviati, incontreranno al certo notevole favore sui mercati di Parigi.

I viticoltori francesi, oggi, offrono i loro vini, franco domicilio a Parigi, a cominciare da 40 a 50 e 60 franchi la bordeaux di 220 a 225 litri, ma sono vini leggerissimi, aspri, di pallido colore, aventi appena da 6 a 8 gradi di forza alcoolica; i nostri viticoltori dovrebbero invece offrire dei vini da tavola generosi, di bel colore, che non superino i 12 gradi di forza alcoolica, e che siano di un prezzo variante dai 100 a 120 franchi la bordeaux, franco a domicilio a Parigi, perchè a prezzi più alti i francesi hanno eccellenti vini di Bordeaux e di Macon.

Per ogni altra indicazione e maggior spiegazione, la segreteria della Camera di Commercio di Alessandria è sempre a disposizione di quanti potessero avere interesse a praticare le indicate spedizioni.

Dagli uffici Camerali, il 17 marzo 1903.

Il Presidente: C. MICHEI.

Il Segretario Capo: Avv. Eugenio Persi.

Povera Politica!

Le accademie continuano ed a Roma pare che i nostri onorevoli non abbiano altro pregio che quello di saper parlare. Da quasi un mese i novelli torneanti, da ogni parte della Camera, stanno discutendo un progetto di riforma giudiziaria su cui molti, troppi anzi, hanno voluto dire la loro idea o meglio ripetere in forma più o meno buona, quanto sta a favore o contro la vantata innovazione.

Noi abbiamo già detto in altri numeri del giornale il pensiero nostro che — superiore ad ogni più o meno legittimo interesse locale — è contrario al giudice unico, nè oggi intendiamo ritornare sull'argomento. Piuttosto non sappiamo nascondere il nostro scorgimento di fronte a questa mania di eloquenza che ha invaso Montecitorio e che ha il suo contraccolpo in tutta la vita politica italiana.

Di vero la discussione sulla riforma durerà ancora qualche giorno: poi ci

sarà qualcuna delle solite leggine indispensabili e si arriverà forzatamente alle vacanze pasquali. Dopo le quali si dovranno discutere tutti i bilanci che dovranno passar via molto in fretta se si vorrà evitare l'esercizio provvisorio e si giungerà alle afose sedute estive, più deserte ancora delle attuali. Come si potrà allora iniziare una discussione seria e vitale sui più gravi problemi che formavano il caposaldo del programma dell'attuale Ministero?

Forzatamente il Ministero dovrà vivere una vita di inazione e trascinare così la sua esistenza senza infamia e senza lode, ma a completo detrimento della vita della Nazione, la quale di chiacchiere ne ha ormai a sazietà. Il desiderio del potere ha una attrattiva enorme e lo sanno tutti, ma una vita di impotenza così come va trascinando l'attuale Ministero a null'altro è destinata che a sciupare i migliori uomini che oggi formano parte del Governo e che rappresentano i più bei nomi del nostro Parlamento.

Occorre, a modesto avviso nostro, trovare un argine alla mania parolosa che ha convertito le sedute della Camera in accademie oratorie protraentesi *sine fine*, a scapito della serietà della discussione e soprattutto a scapito della Nazione, la quale, più che vuote parole, vorrebbe vedere iniziata un'era di lavoro veramente serio e proficuo. Non lasciamoci addormentare dal successo: e se le condizioni del nostro bilancio si presentano veramente rosee, non illudiamoci soverchiamente: l'impoverimento genera miseria e l'Italia ha bisogno di lavorare e lavorare molto.

Venga l'esempio di lassù, dove dovrebbero esserci i migliori, e si cambi rotta una buona volta. Continuando di questo passo è proprio il caso di ripetere: povera politica! tu non sei che parola.

Città d'Acqui

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto il concorso al posto di Medico coadiutore pel servizio dei poveri *extra muros*.

Entro 15 giorni da oggi gli aspiranti dovranno trasmettere la loro domanda al Comune in carta legale corredata dai seguenti documenti;

1° Certificato di laurea in medicina e chirurgia.

2° Fede di buona condotta.

Sarà data la preferenza a chi avrà conseguito in una delle Università del Regno l'attestato del Corso complementare d'igiene pratica per gli Ufficiali sanitari.

La nomina sarà fatta dal Consiglio Comunale per un triennio, salvo conferma successiva.

Lo stipendio annuo è di lire 300 nette d'imposta.

Oltre alle attribuzioni inerenti al servizio portate dal Regolamento in vigore, sarà l'eletto tenuto alle visite necroscopiche.

Esso dovrà assumere servizio entro giorni venti dalla partecipazione della nomina.

Acqui, 15 Marzo 1903.

Il Sindaco
 M. Garbarino.

LA BIBLIOTECA RIGIETTI